

<b>Committente del Cantiere: Sig.ra Fiume Giovanna</b>	
<b>Impresa esecutrice della campagna: Ditta Irno Nicola</b>	
<b>Ubicazione cantiere</b>	Via Alessandro Volta – 84083 Castel San Giorgio (SA)
<b>Oggetto</b>	<b>PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL <u>PROGETTO</u>. <u>PROGETTO (LIVELLO MINIMO: PRELIMINARE)</u></b>
<b>Rif. Legislativi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985</li><li>• D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377 e s.m.</li><li>• D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e s.m.</li><li>• l. 22 febbraio 1994, n. 146</li><li>• Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996</li><li>• Direttiva 97/11/CE del 3 marzo 1996</li><li>• L. 15 marzo 1997, n. 59</li><li>• D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112</li><li>• D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348</li><li>• Direttiva 2003/35/CE del 26 maggio 2003</li><li>• D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Testo Unico sull'ambiente o Codice dell'ambiente)</li><li>• D.P.C.M. 7 marzo 2007</li><li>• D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, decreto di modifica e integrazione del Codice dell'ambiente (d.lgs. n. 152/2006)</li><li>• Art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</li><li>• Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 30 marzo 2015</li></ul>
<b>Data</b>	18 Gennaio 2017

**Il Committente**  
**Sig.ra Fiume Giovanna**

**L'Impresa esecutrice della campagna**  
**Ditta Irno Nicola**

**Il Tecnico incaricato**  
**Ing. Junior Pasquale Spinelli**

## INDICE

1. INTRODUZIONE .....	3
2. INQUADRAMENTO DELL'AREA, DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI, DELL'IMPIANTO ESISTENTE, E DEI CAMBIAMENTI PREVISTI.....	6
3. COERENZA DEL PROGETTO CON I PIANI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI.....	16
3.1 P.T.R. PIANO TERRITORIALE DELLA REGIONE CAMPANIA .....	16
3.2 P.T.C.P. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO.	17
3.3 P.R.G.R.S. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA .....	21
4. IMPIANTO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE .....	22
4.1 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE PROVENIENTI DAI PIAZZALI .....	<b>ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.</b>
5. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI SONORE.....	23
6. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	26
7. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO DELLO STATO DI FATTO E DELLO STATO DI PROGETTO.....	28
7.1 CICLO LAVORATIVO DELLO STATO DI FATTO .....	28
7.2 CICLI LAVORATIVI DELLO STATO DI PROGETTO .....	28
8. ELENCO DEI CODICI CER IN INGRESSO NELL'IMPIANTO.....	33
9. CAPACITÀ LAVORATIVE.....	34
10. SUPERFICI .....	<b>ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.</b>

## 1. INTRODUZIONE

Il sottoscritto Ing. Iunior Pasquale Spinelli, nato in Nocera Inferiore (SA) il 05/10/1981, con residenza e studio professionale in Nocera Superiore (SA) alla Via Napoli civico 24, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno – Settore Civile ed Ambientale al numero 211/B, in adempimento all'incarico ricevuto dalla Sig.ra Fiume Giovanna nata a Castel San Giorgio (SA) il 29/07/1967 ed ivi residente alla Via Coppola, 16, per l'esecuzione di una campagna di trattamento di rifiuti speciali con impianto mobile, all'impresa Ditta Irno Nicola con sede legale, in Castel San Giorgio (SA) alla Via Trieste civico 56 legalmente rappresentata dal titolare Sig. Nicola Irno nato a Roccapiemonte (SA) il 01-05-1963, iscritta alla C.C.I.A.A. di Salerno, C.F. RNINCL 63E01H431L, redige il seguente Progetto (livello minimo: preliminare) per individuare compiutamente l'ubicazione e la caratterizzazione del sito oggetto, ai fini dell'istanza che sarà presentata ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed alla stregua della Normativa Regionale DGR n. 81 del 09.03.2015 e successiva modifica intervenuta con Delibera della Giunta Regionale n. 386 del 20/07/2016.

A margine di tale nota introduttiva, si è proceduto alla valutazione sulla necessità di procedere ad una *Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale*, tenuto conto che la ditta esecutrice della campagna intende trattare una quantità di rifiuti superiore alle 10 ton/giorno per cui, in base al combinato disposto dall'Allegato IV del D. Lgs 4/2008, punto 7 – *Progetti di Infrastrutture comma aa) – impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/200 (rif. Regolamento n. 2 / 2010 Regione Campania)*, si è accertato che l'intervento **rientra** in tale eventualità, pertanto, si è reso necessario provvedere all'elaborazione di tale valutazione.

Di seguito si elencano le principali norme e siti istituzionali cui si è fatto riferimento:

***Direttive comunitarie***

Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985

Dir. 97/11/CE del 3/3/1997

Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001

Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.)

Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.)

***Norme nazionali***

L. 8 luglio 1986, n. 349

D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377

D.P.C.M. 27 dicembre 1988

(Art. 40) L. 22 febbraio 1994, n. 146

L. 3 novembre 1994, n. 640

D.P.R. 12 aprile 1996

(Art. 71) D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112

D.Lgs. 20 agosto 2002, n. 190

D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4

D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (V.I.)

D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (V.I.)

D.M. 3 aprile 2000 (V.I.)

D.M. 30 marzo 2015 (Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.

L. 7 agosto 1990, n. 241

L. 21 dicembre 2001, n. 443

L. 31 luglio 2002, n. 179

L. 27 dicembre 2002, n. 289

***Norme regionali***

L.R. 33-93 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania;

L.R. 17-2003 Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale;

Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007 reca “Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;

Piano Regionale dei rifiuti urbani della regione Campania adottato con Ordinanza del Commissario Delegato n. 500 del 30 dicembre 2007;

Legge Regionale n. 4 del 14 aprile 2008 “Modifiche alla Legge Regionale 28 marzo 2007, n. 4 - Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;

Delibera di Giunta Regionale n. 1411 del 27 luglio 2007;

Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 - Rettifica del testo della Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 “Piano Territoriale Regionale” pubblicata sul BURC n. 45 Bis del 10 novembre 2008;

Regolamento Regione Campania n. 2/2010 “Disposizioni in materia di valutazione d’impatto ambientale”;

Delibera della Giunta Regionale n. 211 del 24/05/2011 “Disposizioni in materia di valutazione d’impatto ambientale – approvazione degli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione d’impatto ambientale in Regione Campania”;

D.G.R. 4 Agosto 2011 n.406 Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. m. 17 del 18 Dicembre 2010";

Delibera di Giunta Regionale n. 62 del 23 Febbraio 2015 "L.R. n. 16 del 07/08/2014, art. 1 commi 4 e 5. Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza";

Delibera di Giunta Regionale n. 167 del 31 Marzo 2015 Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23/02/2015;

Strumento urbanistico del Comune di Salerno;

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il Bacino Idrografico del fiume Sarno;

Piano regionale attività estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania;

Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) Regione Campania.

## **2. INQUADRAMENTO DELL'AREA, DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI, DELL'IMPIANTO ESISTENTE, E DEI CAMBIAMENTI PREVISTI**

Il sito oggetto della presente Relazione Tecnica di proprietà della Sig.ra Fiume Giovanna è ubicato nel Comune di Castel San Giorgio (SA) alla Via Alessandro Volta posto a circa 60 m s.l.m., riportato al catasto terreni al foglio n.11 particella 1321 (ex particella 316) ed avente destinazione urbanistica nella zona D1 "Industriale attuale" così come si evince dal certificato di destinazione urbanistica n.038/2016 rilasciato dal Comune di Castel San Giorgio – 3° Settore Edilizia Privata con prot.5699 del 29/03/2016. L'area appena identificata è situata in una zona ove sono presenti diffuse attività artigianali ed industriali poste anche ai confini, inoltre appare importante segnalare che nelle immediate vicinanze è presente lo svincolo autostradale del medesimo Comune dell'autostrada A30 Caserta-Salerno. Giunge opportuno, inoltre, segnalare che l'area sequestrata non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, non ricade in Zona SIC, non ricade in zone ZPS, non rientra in zone in cui sono presenti parchi e riserve.

Al sito oggetto di indagine si accede dalla Via Rosario Livatino presente nel medesimo Comune mediante una rampa di accesso, tale rampa conduce (mediante un passaggio su altra proprietà – particella 1322) ad una strada interpoderale di penetrazione dell'ampiezza pari a circa 3,20 m. Il lotto di proprietà della Sig.ra Fiume è composto anzitutto da una parte adibita ad area a verde coltivata la quale non è stata in alcun modo interessata dalle operazioni di cui al Paragrafo 3. Successivamente, ben identificato e separato da una vegetazione, inizia la porzione di lotto ove è stata accertata la presenza di rifiuti, sia in superficie, quanto interrati (così come accertato dall'ARPAC si tratta di CER 170107 fino ad una profondità di 50 cm); tale lotto è composto da una prima area delle dimensioni pari a circa 35,20 m \* 27,35 m (962,72 m<sup>2</sup>) ed una seconda area più piccola delle dimensioni pari a circa 13,00 m \* 16,60 m (215,80 m<sup>2</sup>), dunque il tutto per un totale di superficie interessata dai rifiuti interrati pari a circa 1.178,52 m<sup>2</sup>. Adiacente a tali aree, segue una seconda piccola area destinata a verde con piante da frutta ed ovviamente non interessata dai rifiuti. Per maggior dettagli si rimanda a Planimetria redatta in opportuna scala ed allegata alla presente.

A seguito del **progetto di realizzazione della campagna di trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi**, non vi sarà nessun cambiamento sostanziale in quanto gli stessi rifiuti interrati oggetto di accertamento saranno trattati e successivamente riutilizzati sullo stesso sito, come meglio appresso esplicitato.

## 2.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Il sito oggetto della presente Relazione Tecnica di proprietà della Sig.ra Fiume Giovanna è ubicato nel Comune di Castel San Giorgio (SA) alla Via Alessandro Volta posto a circa 60 m s.l.m., riportato al catasto terreni al foglio n.11 particella 1321 (ex particella 316) ed avente destinazione urbanistica nella zona D1 “Industriale attuale” così come si evince dal certificato di destinazione urbanistica n.038/2016 rilasciato dal Comune di Castel San Giorgio – 3° Settore Edilizia Privata con prot.5699 del 29/03/2016. L’area appena identificata è situata in una zona ove sono presenti diffuse attività artigianali ed industriali poste anche ai confini, inoltre appare importante segnalare che nelle immediate vicinanze è presente lo svincolo autostradale del medesimo Comune dell’autostrada A30 Caserta-Salerno.

Inoltre come si evince dagli estratti cartografici allegati a margine e riprodotti di seguito, l’area che ospiterà l’attività di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi:

- ❖ Non è soggetta a vincoli di natura paesaggistica ex. art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (come da cartografia allegata e ricavata dal portale [www.sitap.beniculturali.it](http://www.sitap.beniculturali.it));
- ❖ Non ricade nella perimetrazione del Parco Regionale del Fiume Sarno;
- ❖ Rientra all’interno delle aree inondabili PTR;
- ❖ Non è sottoposta a criticità idrogeologica per rischio frana;
- ❖ Non è sottoposta a criticità idrogeologica per pericolosità frana;
- ❖ Non rientra all’interno della perimetrazione dei Siti di Interesse Comunitari – SIC;
- ❖ Non rientra nella perimetrazione boschi;
- ❖ Non rientra all’interno della perimetrazione delle Zone di Protezione Speciali – ZPS.

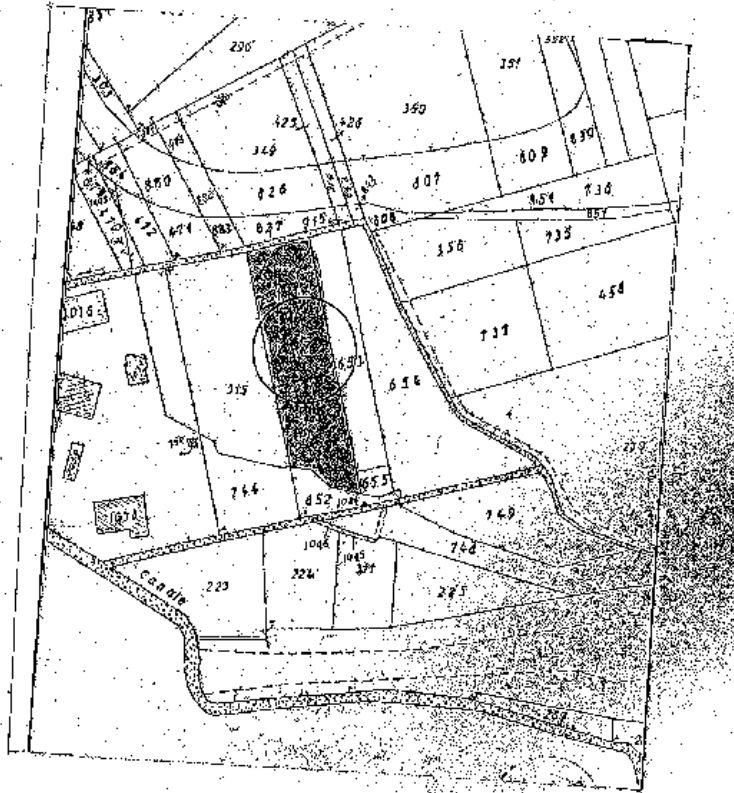
L’area, secondo il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’autorità di Bacino Regionale Campania e dalla Cartografia PSAI 2015, non ricade in aree a rischio frana, ma ricade in zone a rischio idraulico. In termini di maggior dettaglio, dalla consultazione del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico, infatti, si evince quanto segue:

- Dalla Carta della pericolosità da frana: l’area in oggetto ricade in area non interessata da tale rischio;
- Dalla Carta del rischio da frana: l’area in oggetto non ricade in area a rischio potenziale;
- Dalla Carta del rischio idraulico: l’area in oggetto ricade in zona a rischio elevato R3;





*Estratto di mappa catastale con indicazione del lotto*



*PLANIMETRIA DI ZONA 1:2000  
Foglio 11 Mappale*

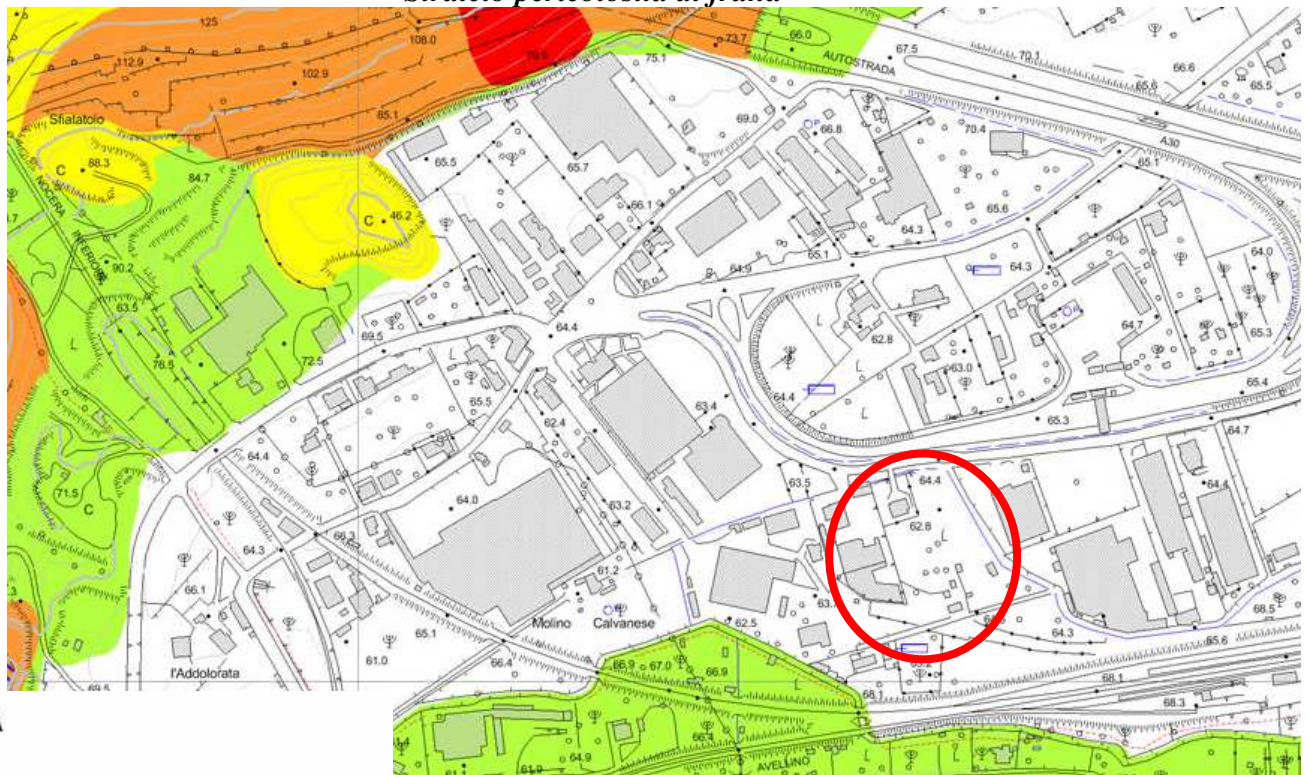




*Strumento Urbanistico Vigente – PRG di Castel San Giorgio*



*Stralcio pericolosità di frana*

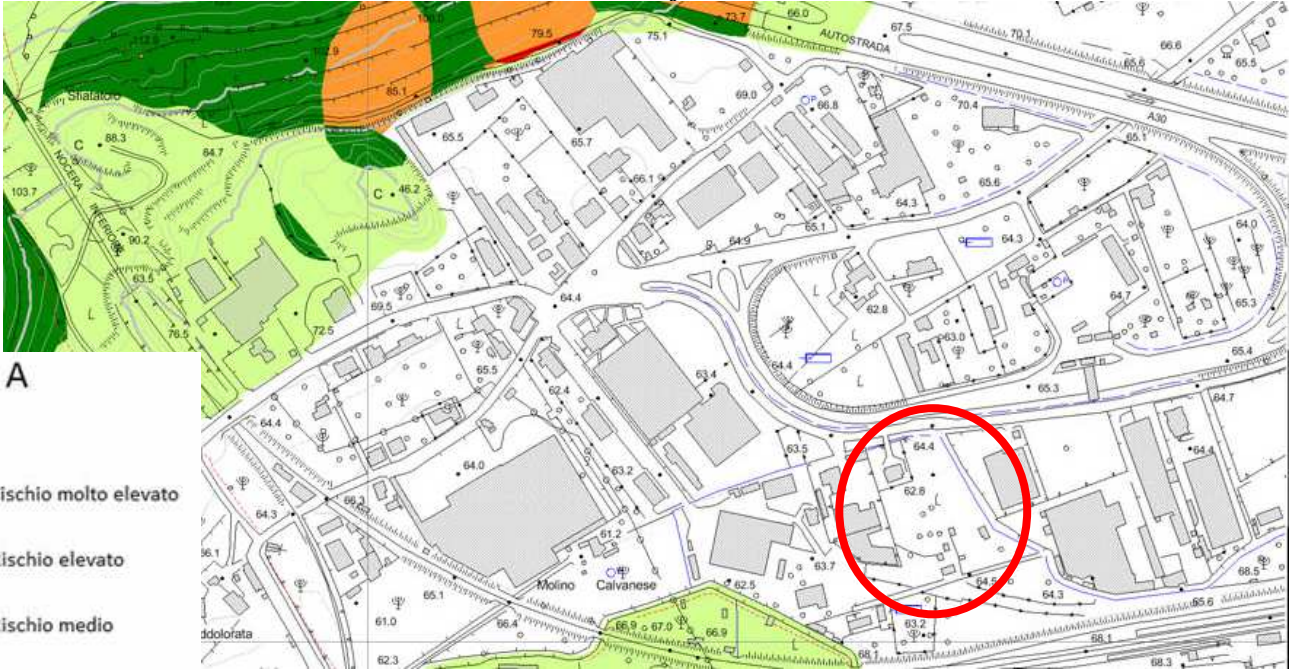


**LEGENDA**

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità moderata
- P1 - Pericolosità bassa
- Area declassata per interventi di sistemazione idrogeologica
- Area di cava
- Limite di bacino



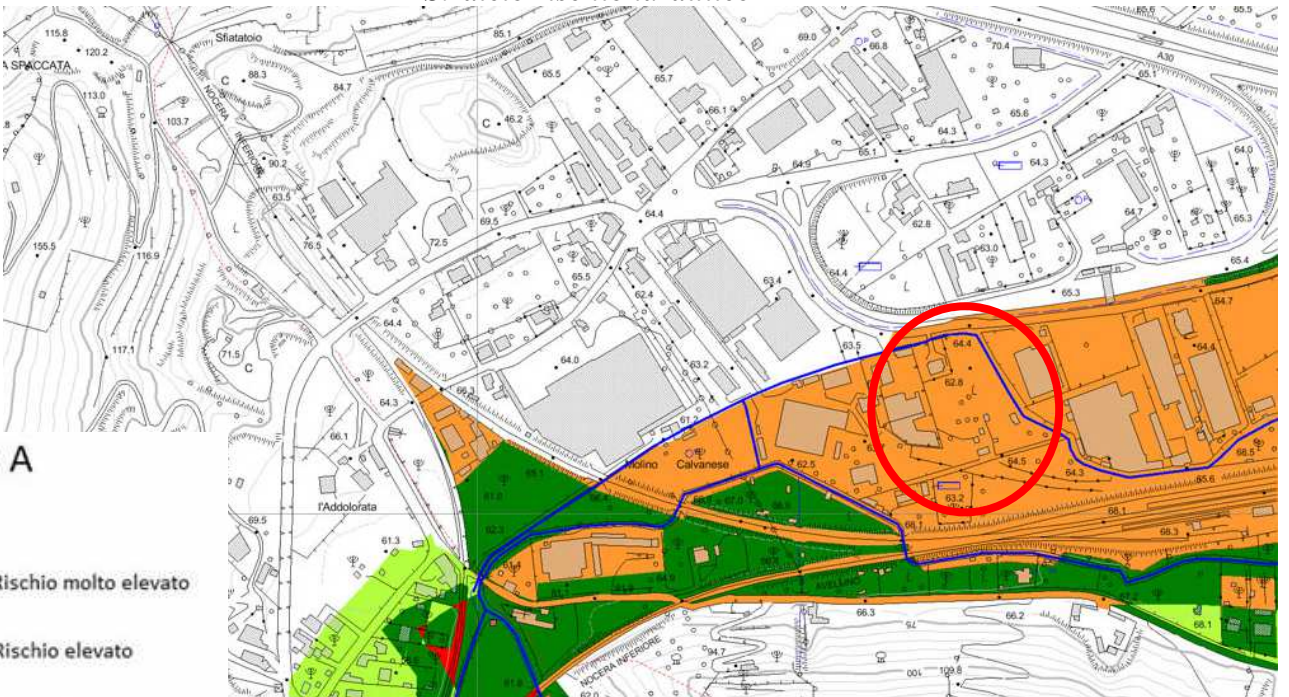
### Stralcio rischio di frana



#### LEGENDA

- R4 - Rischio molto elevato
- R3 - Rischio elevato
- R2 - Rischio medio
- R1 - Rischio moderato
- Limite di bacino

### Stralcio rischio idraulico

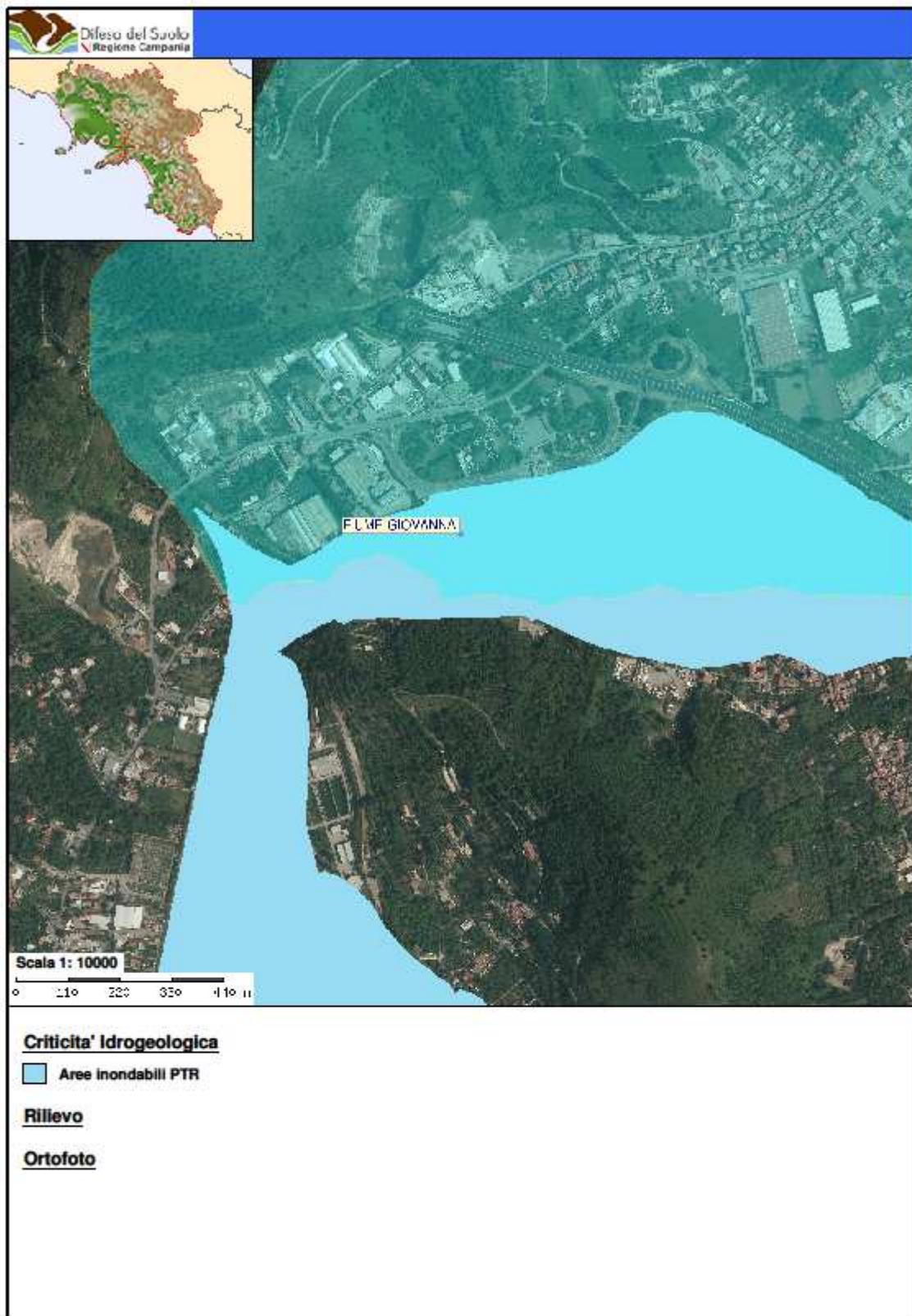


#### LEGENDA

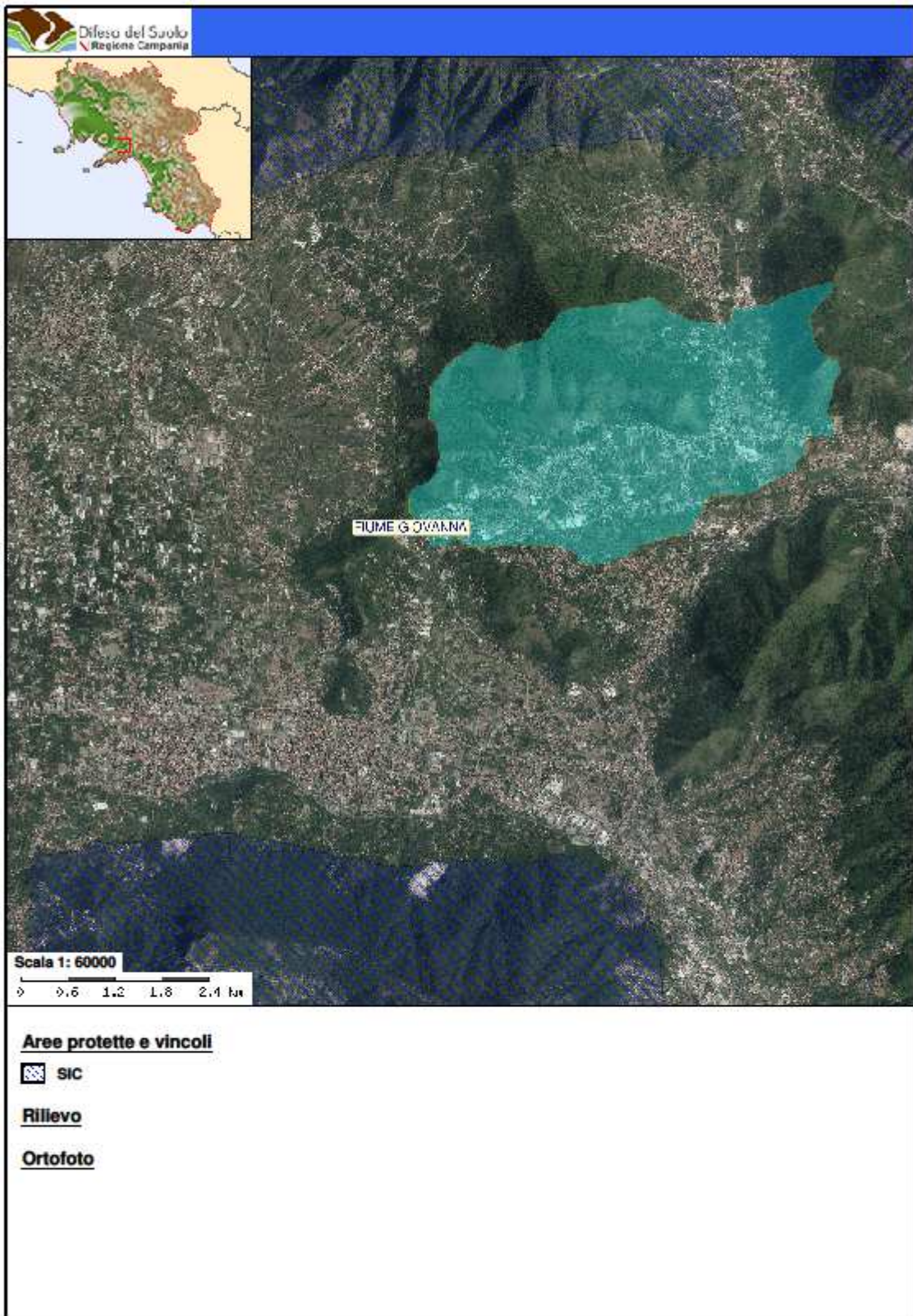
- R4 - Rischio molto elevato
- R3 - Rischio elevato
- R2 - Rischio medio
- R1 - Rischio moderato
- Limite di bacino
- Alveo strada
- Reticolo idrografico
- Tratto tombato
- Vasca



## Stralcio aree inondabili PTR



*Stralcio S.I.C.*





*Stralcio Z.P.S.*



### **3. COERENZA DEL PROGETTO CON I PIANI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI**

#### **3.1 P.T.R. PIANO TERRITORIALE DELLA REGIONE CAMPANIA**

In relazione all'analisi con il Piano Territoriale della Regione Campania, ed in particolare con gli allegati cartografici, così come si evince dalla stessa allegata, è emerso quanto segue:

- ❖ Tavola idrografica – L'area in esame è posta a circa 75 m in linea d'aria da un reticolo idrografico (canale di piccole dimensioni che si innesta nel reticolo idrografico del fiume Solofrana);
- ❖ Tavola dei complessi idrogeologici – L'area in esame è posta all'interno del complesso n.1 Complesso alluvionale-costiero;
- ❖ Tavola delle criticità idrogeologiche – L'area in esame non ricade in aree classificate con pericolosità o rischio frana; inoltre la stessa è inclusa dalle aree inondabili definite dal PTR; inoltre in una seconda Tavola associata si nota che l'area in esame non è ricompresa né in aree retroargine LGV né in aree a Trasporto solido NOcc;
- ❖ Tavola delle ferrovie - L'area in esame è posta in prossimità di nessuna strada ferrata di scarsa rilevanza a circa 150 m;
- ❖ Tavola delle strade principali - L'area in esame è posta nelle immediate prossimità di una strada statale principale e dello svincolo autostradale posto a circa 250 m;
- ❖ Tavola delle frane - L'area in esame dista oltre 4 Km in linea d'aria dalle frane più prossime (comunque quiescenti)
- ❖ Tavola delle faglie - L'area in esame non è prossima a nessuna faglia, il primo contatto tettonico presente è posto a circa 1,6 Km in linea d'aria all'interno del perimetro comunale del Comune di Nocera Superiore (SA);
- ❖ Tavola dei geositi - L'area in esame non è prossima a nessun geosito;
- ❖ Tavola della pericolosità - L'area in esame è inclusa nella classificazione Sarno Regionale, con grado di pericolosità bassa;
- ❖ Tavola della sismicità - L'area in esame è classificata con grado di media sismicità.



### **3.2 P.T.C.P. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO**

In relazione all'analisi con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, ed in particolare con gli allegati cartografici, così come si evince dalla stessa allegata, è emerso quanto segue:

- ❖ Tavola 1.1.1 La biodiversità – L'area in esame è classificata tra Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica ed aree urbanizzate;
- ❖ Tavola 1.1.2 La naturalità – L'area in esame è classificata tra Classe 3 Ambito con tessuto misto agricolo ed urbano infrastrutturale a basso livello di naturalità ed ambiente urbanizzato e superfici artificiali;
- ❖ Tavola 1.2.1. I beni storico-culturali – L'area in esame rientra nella perimetrazione di area di centuriazione romana con tracciati rinvenuti
- ❖ Tavola 1.3.1 Le aree naturali protette – L'area in esame non rientra all'interno della perimetrazione della tavola in esame;
- ❖ Tavola 1.3.2 I beni paesaggistici – L'area in esame è ricompresa in Paesaggi di alto valore ambientale e culturale, (elevato pregio paesaggistico) individuati dalla Regione Campania, in particolare ricadente in territori compresi in una fascia di 1.000 m dalle sponde di corsi d'acqua e l'intera fascia costiera ed inoltre è ricompresa in area di tutela paesistica individuate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004;
- ❖ Tavola 1.4.1 Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico – L'area in esame è classificata nella morfologia fluviale come pianura alluvionale;
- ❖ Tavola 1.4.2 Il pericolo da frana – L'area in esame non rientra all'interno della perimetrazione;
- ❖ Tavola 1.4.3 Il rischio da frana – L'area in esame non rientra all'interno della perimetrazione;
- ❖ Tavola 1.4.4 Il rischio idraulico – L'area in esame rientra all'interno della perimetrazione rischio elevato potenziale R3\*;
- ❖ Tavola 1.4.5 Le fasce fluviali – L'area in esame rientra all'interno della perimetrazione della fascia B;
- ❖ Tavola 1.4.6 Il rischio sismico e vulcanico – L'area in esame rientra all'interno di media sismicità con massima intensità macrosismica pari ad 8;

- ❖ Tavola 1.5.1 La carta dell'uso agricolo – L'area in esame è classificata tra ambiente urbanizzato ed aree impermeabili di frangia intorno ad insediamenti ed infrastrutture;
- ❖ Tavola 1.5.2 Le risorse naturalistiche ed agroforestali – L'area in esame è classificata come mosaici agricoli della pianura e delle valli adiacente ad acque specchi e corsi d'acqua;
- ❖ Tavola 1.6.1 La periodizzazione delle espansioni insediative – L'area in esame è classificata come area di pianure e valli confinante con un'area ospitante insediamenti recentissimi;
- ❖ Tavola 1.6.2 La classificazione degli insediamenti per tipologie – L'area in esame è classificata come insediamenti prevalentemente produttivi confinante con un'area destinata a parchi urbani
- ❖ Tavola 1.7.1 Centralità urbane e sistema dei servizi – L'area in esame è censita relativamente vicino ad una grande struttura di vendita;
- ❖ Tavola 1.7.2 Il sistema produttivo – L'area in esame è classificata adiacente ad un Piano di Insediamenti Produttivi programmato;
- ❖ Tavola 1.7.3 Il sistema turistico – Il Comune in cui è situata l'area ha una capacità ricettiva di 1 struttura alberghiera con 25-50 posti letto e n.2 strutture con capacità ricettiva extra alberghiera;
- ❖ Tavola 1.7.4 Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica – L'area in esame è posta nelle prossimità di uno svincolo autostradale e di una rete primaria e principale e di una stazione ferroviaria;
- ❖ Tavola 1.7.5 Reti ed impianti per la risorsa idrica – L'area in esame è lontana dagli impianti di risorse idriche;
- ❖ Tavola 1.7.6 Reti ed impianti per l'energia – L'area in esame è prossima alla linea di energia elettrica per media tensione;
- ❖ Tavola 1.8.1 Il PTR: i Quadri Territoriali di Riferimento – L'area in esame è ricompresa in un Sistema di Sviluppo Locale Agro Nocerino-Sarnese e prossima a rete autostradale e viabilità primaria;
- ❖ Tavola 1.8.2 Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio – L'area in esame è sul confine tra l'ambito n.11 Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano e il n.49 Pianura del Sarno;

- ❖ Tavola 1.9.1 La sintesi interpretativa della struttura paesaggistica – L’area in esame è ricompresa all’interno di aree edificate dopo il 1956, di mosaici agricoli e reticolo di centuriazione;
- ❖ Tavola 2.1.1 Le infrastrutture, i trasporti e la logistica – L’area in esame è classificata come area produttiva, prossima ad uno svincolo autostradale esistente ed una rete stradale nazionale e regionale oltre ad una linea ferroviaria regionale;
- ❖ Tavola 2.2.1 La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale – L’area in esame è classificata come area sottoposta a prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle aree ad elevato rischio e pericolo da alluvione e/o da frana in aggiunta a riequilibrio del bilancio idrico del corso d’acqua al fine di assicurare il minimo deflusso vitale
- ❖ Tavola 2.3.1 Il territorio rurale ed aperto – L’area in esame appartiene al sottosistema della Valle del Solofrana e dell’Irno;
- ❖ Tavola 2.4.1 Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali – L’area in esame è ricompresa nell’ambito identitario dell’Agro Nocerino Sarnese, adiacente ad un’area produttiva;
- ❖ Tavola 2.5.1 Gli ambiti identitari – L’area in esame è ricompresa nell’ambito identitario dell’Agro Nocerino Sarnese;
- ❖ Tavola 2.5.2 Ambiti identitari ed Unità di paesaggio – L’area in esame è ricompresa nell’unità n.2 della Piana del Sarno
- ❖ Tavola 2.5.3 Ambiti identitari e Piano Territoriale Regionale – L’area in esame è ricompresa nell’ambito identitario e sistema territoriale di sviluppo nella classificazione C5 Agro Nocerino Sarnese;
- ❖ Tavola 2.6.1 Le Unità di Paesaggio Provinciale – L’area in esame è ricompresa nelle aree urbanizzate, nel reticolo di centuriazione

In riferimento alla presenza nelle vicinanze dell’area (circa 75 m in linea d’aria), di un canale di piccole dimensioni che si innesta nel reticolo idrografico del fiume Solofrana, si fa riferimento al documento 0.4 “Sintesi non tecnica del rapporto ambientale elaborato ai sensi della Direttiva 42/2001/CE e del D.Lgs. n.152/2006” del PTCP di Salerno, in particolare all’interno di tale Piano è posta una Tabella che indica i risultati delle analisi sistematiche condotte sulle acque superficiali dall’ARPAC durante il 2006, con l’andamento dell’IBE (Indice Biotico Esteso) e del LIM (Livello di Inquinamento da

Macrodescrittori) per tale parametro è indicato il valore mediano ricavato dai valori ottenuti nelle singole stazioni.

Analizzata la Tabella dei corpi idrici estrapolata dal predetto Piano (che si allega a margine) e considerando che tale canale di innesta all'interno del reticolo idrografico dei fiumi Solofrana e successivamente Sarno (località più prossima S.Mauro), emerge che tale fiume ha una classificazione SACA (stato ambientale dei corsi d'acqua) e SECA (stato ecologico dei corsi d'acqua) n.5 **PESSIMO**.

Le seguenti Tavole: 1.4.7 Il rischio di erosione costiera - 1.4.8 Il pericolo di erosione costiera - 1.8.3 I Piani Paesaggistici - 1.8.4 Le aree naturali protette: il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - 1.8.5 Le aree naturali protette: le misure di salvaguardia per i Parchi Regionali; non sono state considerate in quanto non pertinenti con l'area in esame.

### **3.3 P.R.G.R.S. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA**

In relazione all'analisi svolta sul Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania –PRGRS, si possono esprimere le seguenti considerazioni di seguito riportate.

Si passa ora ad una analisi dei flussi di rifiuti in ingresso/uscita (riferimento MUD 2005) sia dalla macro-area (Regione Campania), sia rispetto ad un ambito più ristretto (comunale), la premessa di questa analisi è che si è scelto di tenere in conto la famiglia di rifiuti che dovranno essere oggetto del trattamento nella campagna, ossia la famiglia CER 17. Si tenga presente in ogni caso l'estrema *temporaneità* della campagna (valutata in n.2 giorni – rif. Paragrafo 2.1.2 dello Studio Preliminare Ambientale) che non è minimamente paragonabile rispetto ad un impianto fisso di trattamento.

I flussi in uscita della famiglia CER 17 evidenziano notevoli flussi (10.000-25.000 t/anno) di rifiuti in uscita verso il Lazio e la Toscana, quantitativi minori viaggiano in direzione delle maggior parte delle regioni del Centro-Nord, per quanto concerne i flussi in ingresso sempre relativi a tale famiglia, abbiamo discrete quantità in arrivo solo da Lazio, Calabria e Basilicata; dalle altre regioni arrivano quantitativi certamente modesti. Il confronto restituisce un saldo decisamente a favore dell'uscita.

Passando ad un ambito territoriale maggiormente ristretto, ossia il territorio comunale di Castel San Giorgio ove è in progetto lo svolgimento della campagna di trattamento, risulta che per quanto concerne i rifiuti in uscita abbiamo ridottissime quantità <1 t/anno, mentre per quanto concerne i rifiuti in ingresso si nota una cospicua quantità di rifiuti afferenti alla famiglia CER 17 compresi da i 1.000÷3.000 t/anno; diverso è il risultato che emerge dalla cartografia che riassume la produzione di tali rifiuti, infatti il Comune di Castel San Giorgio ha una produzione di tali rifiuti praticamente nulla.

#### **4. INFORMAZIONI RELATIVE ALLO SMALTIMENTO DELLE ACQUE**

In riferimento alla gestione delle acque occorre relazionare non prima di aver riferito di una giusta premessa. Considerato la temporaneità dell'oggetto della presente valutazione, ossia una campagna di trattamento con impianto mobile che avrà un inizio ed una fine ben prefissata, è intenzione sia del Committente, sia dell'Impresa esecutrice della campagna, di non operare nei giorni in cui vi è possibilità di precipitazioni meteoriche. Orbene, a valle di tale premessa è indispensabile chiarire anche che, tutti i rifiuti posti in cumulo, quanto la materia prima secondaria in uscita dai trattamenti, saranno protetti da un doppio telo impermeabile presumibilmente con teli HDPE tessuto-non tessuto geomembrana in polietilene ad alta densità (un primo telo posto sotto al cumulo in modo da tener separato i rifiuti/MPS dal suolo sottostante, un secondo telo a copertura del cumulo dei rifiuti/MPS in modo da proteggerli da eventuali nonché residue precipitazioni meteoriche).

Per quanto concerne le acque utilizzate all'interno dell'impianto di frantumazione si riportano le seguenti considerazioni. L'impianto di frantumazione è dotato di nebulizzatori interni ad acqua (prelevata da un serbatoio interno) che si avviano contemporaneamente all'avviamento del mulino, le polveri, pertanto, saranno captate ed abbattute dalla tecnologia dell'aspersione di piccole particelle di acqua, si precisa che tali nebulizzatori non sono mobili ma parte integrante dell'impianto. Si specifica inoltre che la presenza di acqua durante la fase di frantumazione è oltremodo necessaria in quanto riduce l'attrito degli organi meccanici e conseguenziale corrosione degli stessi.

Le acque (davvero minime tenuto presente la tempistica di funzionamento), appesantite dalle polveri, che saranno prodotte da tali fasi saranno completamente assorbite dagli stessi inerti od eventualmente raccolte dallo stesso serbatoio presente nell'impianto e rimesse in testa, pertanto è indispensabile chiarire che non vi sono scarichi di acque usate per l'abbattimento ed inoltre le eventuali acque meteoriche non avranno possibilità di contaminazione attesa la copertura sempre presente con teli impermeabili sia sotto che sopra i cumuli.

## **5. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI SONORE**

Il Comune di Castel San Giorgio ha provveduto ad effettuare la zonizzazione acustica del territorio comunale ai sensi del D.P.C.M. 01.03.1991 ed ha elaborato il Regolamento di Attuazione adottato con atto consiliare n.49 del 25.09.2003 e, pertanto, considerando la destinazione urbanistica dell'area assegnata dallo strumento urbanistico vigente si prendono a riferimento i limiti di immissione del rumore ambientale della zona: V aree prevalentemente industriali. In funzione delle indicazioni della suddetta legge, le aree interessate dal cantiere in cui opererà l'impianto mobile sono ricadenti nella classe V (Aree prevalentemente industriali – limiti di immissione sonora 70 dB(A) nel periodo diurno).

Nelle immediate vicinanze del cantiere non si riscontra la presenza di insediamenti quali scuole, asili nido, ospedali, case di cura e di riposo, parchi pubblici urbani ed extraurbani.

L'impatto delle emissioni sonore (disturbo della quiete, impatti sulla salute e sugli ecosistemi) è funzione del numero delle fonti e del livello sonoro emesso, dalla periodicità delle emissioni, dalla presenza di fattori attenuanti, dalla distanza dai ricettori sensibili e dei livelli sonori di fondo.

Le emissioni sonore causate dalla presenza dell'impianto possono essere ricondotte a:

- rumore causato dal traffico indotto;
- rumore causato dalle apparecchiature e dalle macchine del ciclo di funzionamento;
- rumore causato dal carico e scarico delle materie.

Tutte le fonti sopracitate daranno un contenuto molto modesto al livello sonoro di fondo, considerando che tali emissioni saranno generate per soli 2 giorni lavorativi, pertanto assolutamente estemporanei.

La disposizione dell'impianto, curata anche in funzione della massima attenuazione dei rumori verso l'ambiente circostante, consentirà il rispetto dei limiti previsti per la destinazione d'uso del territorio in esame. La scelta progettuale predominante è stata quella di abbattere i rumori alla fonte, con l'adozione di tecnologie, dotate dagli stessi fornitori, di dispositivi antivibranti e antirumore carenature.

Ad ogni buon conto si segnala la presenza di una sola civile abitazione posta a circa 50 m dal punto più prossimo ove si prevede di posizionare l'impianto (si rimanda alle planimetrie dello stato di progetto delle fasi 1-2), tale distanza tuttavia consentirà di abbattere notevolmente i valori di impatto acustico.

E' da considerare inoltre che il fondo oggetto della campagna presenta nelle immediate vicinanze delle aree a verde con alberature di grosso fusto, infine i confinanti più prossimi sono rappresentati da attività a carattere artigianale ed industriale.

Ciò premesso, si fa presente che:

- le attività di cantiere, demolizione dei manufatti presenti e realizzazione di nuovi fabbricati, prevedono l'utilizzo di macchinari e lo svolgimento di attività (demolizioni, realizzazione di fondazioni ed strutture in elevazione) che presentano livelli acustici certamente non inferiori a quelli prodotti dai macchinari che si prevede di impiegare per l'attività di recupero dei rifiuti inerti.

Dal punto di vista impiantistico, la buona norma suggerirebbe di riportare i valori di rumorosità forniti dalla Ditta costruttrice, tuttavia tale procedura non è stata possibile in quanto la stessa non risulta essere più attiva. Ciò nondimeno al fine di una congrua valutazione si è ritenuto plausibile paragonare i valori di rumorosità dell'impianto oggetto del trattamento con quelli di altri impianti avente uguale funzionalità e caratteristiche (mulino a martelli delle stesse potenzialità).

I valori riscontrati su impianti simili sono i seguenti:

- Livello di potenza sonora LWA: 115 (a pieno carico) 113 (a medio carico) 97 (a vuoto);
- Livello medio di pressione sonora LWA: 92,4 (a pieno carico) 90,4 (a medio carico) 70,6 (a vuoto).

I risultati di altre misurazioni effettuate, ad una certa distanza dalla macchina, ma sempre con macchina in fase di lavoro, sono:

1. Alla distanza laterale di 10 m:
  - Livello di rumorosità equivalente (Leq): 81,0 dBA;
  - Livello di picco max 89,4 – min 78,3 dB.
2. Alla distanza posteriore di 10 m:
  - Livello di rumorosità equivalente (Leq): 72,0 dBA;
  - Livello di picco max 78,0 – min 68,6 dB.
3. Alla distanza anteriore di 10 m dalla punta del nastro:
  - Livello di rumorosità equivalente (Leq): 75,0 dBA;
  - Livello di picco max 82,5 – min 72,7 dB.
4. Alla distanza anteriore di 40 m dalla punta del nastro:
  - Livello di rumorosità equivalente (Leq): 68,6 dBA;
  - Livello di picco max 80,1 – min 64,8 dB.
5. Alla distanza laterale di 50 m:
  - Livello di rumorosità equivalente (Leq): 67,6 dBA;
  - Livello di picco max 75,9 – min 64,2 dB.



Per quanto concerne i dispositivi installati per evitare l'inquinamento acustico l'Azienda costruttrice, nel progettare e costruire tale impianto ha adottato soluzioni tecniche atte a contenere l'emissione sonora prodotta, ma nonostante ciò, la rumorosità in condizioni di lavoro, rimane elevata. Questo fatto, non è legato tanto al modo di produrre la macchina, quanto all'utilizzo che se ne deve fare. In altre parole, l'emissione sonora è, per gran parte, dovuta al processo di frantumazione (schiacciamento del materiale lapideo fra i martelli del frantoio) ed al tipo di materiale frantumato e questi sono fattori non eliminabili, in quanto costituiscono l'intrinseco processo produttivo.

Per tali fattori progettuali e di contenimento ed ancor più per l'assoluta estemporaneità delle attività lavorative che si condensano in n.2 giorni per 5 ore di funzionamento che ci portano a paragonare la campagna in oggetto con un comune cantiere temporaneo, unitamente alla presenza di altre attività industriali, è possibile ritenere che l'impatto ambientale provocato dalle emissioni acustiche, generate dall'attività dell'impianto in questione, si presenti totalmente ininfluenza.

## **6. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Per ciò che concerne le emissioni in atmosfera che si possono certamente generare all'interno dell'attività della campagna e del ciclo lavorativo di seguito alcune considerazioni di natura tecnica. Le emissioni in atmosfera che si genereranno saranno solo ed esclusivamente di natura diffuse caratterizzate da inquinanti polverulenti, essi potranno essere generate dalle seguenti attività lavorative:

- ◆ Movimentazione e stoccaggio del materiale in ingresso ed in uscita;
- ◆ Attività di frantumazione svolte con l'ausilio dell'impianto dedicato;
- ◆ Passaggio degli automezzi sul piazzale.

In merito alla problematica dell'impatto ambientale in atmosfera, ai fini della valutazione, è bene precisare che non sono previste emissioni di particolari sostanze nocive derivanti dalle lavorazioni.

A livello progettuale sono state previste misure di attenuazione finalizzate al contenimento ed abbattimento delle menzionate emissioni in atmosfera. Nel caso di specie è stato previsto:

### **Contenimento delle emissioni diffuse:**

I rifiuti trattati, sono del tipo polverulenti, al fine di mitigare l'eventuale impatto da polveri diffuse, il piazzale sarà sottoposto a continui processi di pulizia al fine di evitare la formazione di accumuli di polveri sottili che durante il movimento di mezzi potrebbero disperdersi.

L'impatto sulla qualità dell'aria delle attività di movimentazione dei mezzi meccanici e transito autocarri sulle aree di manovra, si verifica con frequenza irregolare, durante le ore giornaliere, nei giorni previsti di attività (valutata in n.2 giorni – rif. Paragrafo 2.1.2 dello Studio Preliminare Ambientale).

Data la tipologia di realizzazione della pavimentazione che resterà immutata nella tipologia, si useranno gli stessi rifiuti trattati per ripristinare la pavimentazione originaria, è prevedibile che non ci sarà un aumento della polverosità di natura sedimentabile, nelle immediate vicinanze del sito stesso; ciò anche in considerazione della tempistica estremamente limitata della campagna.

Per quanto concerne le attività specifiche di trattamento con l'impianto di frantumazione si specifica che lo stesso è dotato di nebulizzatori interni ad acqua (prelevata da un serbatoio interno) che si avviano contemporaneamente all'avviamento del mulino, le polveri, pertanto, saranno captate ed abbattute dalla tecnologia dell'aspersione di piccole particelle di acqua, si precisa che tali nebulizzatori non sono mobili ma parte integrante

dell'impianto. Si specifica inoltre che la presenza di acqua durante la fase di frantumazione è oltremodo necessaria in quanto riduce l'attrito degli organi meccanici e conseguenziale corrosione degli stessi.

Tali nebulizzatori con cadenza temporizzata creeranno un getto di acqua nebulizzata (piccole particelle di acqua ed aria) che andrà a captare l'inquinante polverulento che di volta in volta si potrà generare.

Le emissioni di polveri, pertanto, si ritengono irrilevanti e strumentalmente non rilevabili. In relazione a quanto richiesto dal punto 5 dell'Allegato V - Parte I alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 si precisa che all'interno dei rifiuti oggetto dell'attività di recupero [R5] che la ditta intende svolgere, si avrà presenza di rifiuti classificati come NON PERICOLOSI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV- Titoli I e II), NON TOSSICO NOCIVI (ai sensi della delibera del comitato interministeriale del 27/07/1984) e NON INQUINATI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV – Titolo V). Per quanto detto, è possibile affermare che il progetto proposto non produrrà significativi impatti sulla matrice atmosfera. Si può quindi concludere che riguardo a tale aspetto l'influenza è estremamente ridotta.

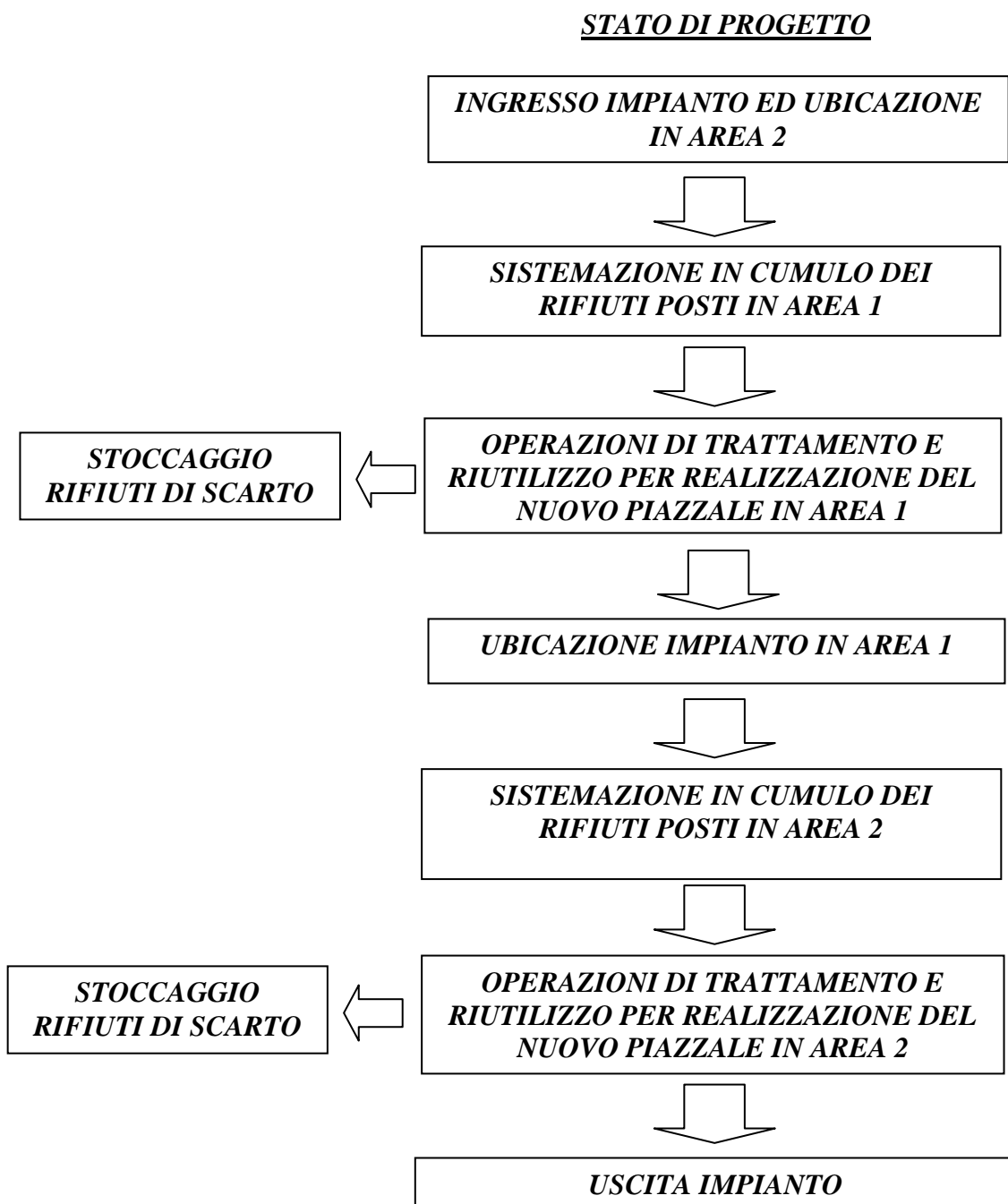
## **7. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO DELLO STATO DI FATTO E DELLO STATO DI PROGETTO**

### **7.1 CICLO LAVORATIVO DELLO STATO DI FATTO**

Per ovvie ragioni già precedentemente esplicitate non sono presi in considerazione cicli di lavorazione sullo stato di fatto in quanto allo stato attuale non viene svolta nessun tipo di lavorazione.

### **7.2 CICLI LAVORATIVI DELLO STATO DI PROGETTO**

In condizioni di estrema sintesi, pertanto, possiamo riassumere le operazioni afferenti al ciclo lavorativo di progetto per la campagna in parola, secondo lo schema lay-out (*flow chart*) che segue:



In termini di maggior dettaglio, l'intervento prevederà il trattamento dei rifiuti interrati e rinvenuti mediante impianto mobile della Ditta Irno Nicola, oggetto della presente Relazione, al fine di sottoporre ad attività di frantumazione il materiale proveniente dalla rimozione dello strato dei primi 50 cm di suolo (profondità fino alla quale sono stati rinvenuti rifiuti dal parte dell'ARPAC) per un successivo riutilizzo nella medesima area per realizzare nuovamente il piazzale delle medesime aree, ma con materiale trattato.

L'intervento prevede l'utilizzo di un percorso interno di viabilità a servizio degli automezzi e/o di qualsiasi altri mezzo di cantiere che interverranno, tale viabilità è costituita dalla strada di penetrazione con massiciata in misto di cava già presente.

A *monte della campagna*, verranno realizzati da Laboratorio Specializzato secondo un opportuno protocollo, campionamenti ed analisi di base, del tipo chimico atto a caratterizzare il materiale (rifiuto) da sottoporre alle operazioni di recupero.

Operativamente saranno previste due fasi intermedie, identiche nelle azioni, ma che interesseranno le due aree accertate e distinte:

1. Nella prima fase si ubicherà l'impianto di trattamento nell'Area 2 (di superficie minore) e successivamente si sistemeranno in cumulo (di altezza inferiore ai 3 m), mediante un piccolo escavatore, i rifiuti accertati nell'Area 1. A questo punto si daranno avvio alle operazioni di recupero e man mano che si avanza nel trattamento, i materiali in uscita saranno impiegati per realizzare nuovamente il medesimo piazzale dell'Area, ma stavolta fatta di Materia Prima Secondaria – terminata tali interventi, si passa alla fase successiva;
2. Nella seconda fase si ubicherà l'impianto di trattamento nell'Area 1 (di superficie maggiore e sulla quale sono stati riutilizzati i rifiuti trattati) e successivamente si sistemeranno in cumulo (di altezza inferiore ai 3 m), mediante un piccolo escavatore, i rifiuti accertati nell'Area 2. A questo punto si daranno avvio alle operazioni di recupero e man mano che si avanza nel trattamento, i materiali in uscita saranno impiegati per realizzare nuovamente il medesimo piazzale dell'Area, ma stavolta fatta di Materia Prima Secondaria.

Durante le fasi operative anzi descritte, saranno poste in atto e rispettate le seguenti prescrizioni operative:

- ❖ Una volta terminata le attività di sistemazione dei rifiuti in cumulo (di altezza inferiore a 3 metri) esso sarà coperto da un telo impermeabile in modo da proteggere i rifiuti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento (così come

previsto dal punto 6.3 Parte Sesta della DGRC n.81 del 09/03/2015) e tale da evitare una eventuale contaminazione;

- ❖ Giornaliermente sarà prelevata da tale cumulo esclusivamente il quantitativo di rifiuti da sottoporre a frantumazione in impianto in un'ora (ossia 80 tonnellate) e sarà stoccato in un cumulo nella prossimità di tale impianto, tale cumulo sarà previsto su area resa impermeabile (*presumibilmente con teli HDPE tessuto-non tessuto geomembrana in polietilene ad alta densità*) ed idonea a garantire la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante e dalle eventuali acque piovane e di dilavamento piazzale onde evitare qualsiasi tipo di contaminazione (comunque non presenti in quanto si è deciso in accordo tra il proponente e l'impresa esecutrice di non dare avvio alle attività nel caso di condizioni metereologiche che avverse), sul cumulo sarà posto un secondo telo di protezione;
- ❖ I rifiuti saranno caricati all'interno dell'impianto frantumatore che preliminarmente separerà i rifiuti da eventuali frazioni indesiderate e successivamente avvierà una macinazione del materiale, il materiale in uscita (detta Materia Prima Secondaria - MPS) verrà scaricata, mediante nastro trasportatore, in cumulo aventi eguali caratteristiche dei rifiuti in ingresso (teli impermeabile di protezione sia sotto che sopra);
- ❖ I materiali in uscita dai trattamenti (non più rifiuti ma MPS) saranno riutilizzati all'interno del medesimo cantiere per realizzare nuovamente il piazzale delle medesime aree, ma con materiale trattato.

Gli eventuali rifiuti di scarto non afferenti con le caratteristiche dei rifiuti accertati saranno stoccati in un contenitore posizionato nelle prossimità dell'impianto e tali scarti saranno gestiti e smaltiti come rifiuti speciali in impianti specializzati.

A **valle del trattamento** su tale Materia Prima Secondaria sarà realizzato 1 campionamento ed analisi atta a verificare la corretta gestione delle attività ed i parametri che devono necessariamente caratterizzare la MPS in uscita e che verrà successivamente impiegata per le operazioni di riutilizzo.

Ad ogni buon conto si passa ad una descrizione maggiormente dettagliata dell'impianto di frantumazione che è alla base per le operazioni di recupero anzi descritte. La società in parola, si avvarrà di un impianto mobile di frantumazione e selezione, fabbricato dall'Azienda LIEDLBAUER – Modello BULLCON 2001 con matricola identificativa 0B172C identificabile con targa apposta sulla macchina avente destinazione d'uso

selezione e frantumazione di materiali inerti. Il ciclo produttivo dell'impianto inizia dall'alimentatore a vibrazione, nella cui tramoggia si deve caricare il materiale da frantumare per mezzo di una pala caricatrice. L'alimentatore a vibrazione esegue una prima selezione: il materiale fine (detto anche "sporco" perché di solito è di natura terrosa) che passa al di sotto del piano a barrotti, può essere convogliato o sul nastro laterale (per formare un cumulo) o su quello principale con il materiale frantumato proveniente dal frantoio. Il frantoio, naturalmente, viene alimentato con il materiale di pezzatura maggiore che avanza sopra il piano a barrotti dell'alimentatore. Il frantoio è la parte più importante dell'impianto nella quale i rifiuti vengono frantumati schiacciandoli fra i martelli. Il materiale non può uscire finché non ha raggiunto la dimensione di regolazione della bocca di uscita. Il materiale frantumato, trasportato dal nastro principale, passa sotto al nastro deferizzatore che separa i rifiuti ferrosi contenuti all'interno dei rifiuti in ingesso. Il materiale uscente dal nastro principale andrà direttamente a cumulo

Di seguito una tabella riepilogativa fornita dall'Azienda Costruttrice dal quale si evincono specifiche tecniche:

<b><i>Peso</i></b>	13,5 t
<b><i>Capacità di frantumazione massima</i></b>	80 t/h
<b><i>Apertura di alimentazione:</i></b>	660x580 mm
<b><i>Carico pezzature</i></b>	500-600 mm
<b><i>Dimensioni fase operativa</i></b>	Lunghezza 9.10 m - Larghezza 2.10 m - Altezza 2.70 m
<b><i>Potenza motrice</i></b>	66 kW

Per quanto concerne i dispositivi di sicurezza di cui è dotato l'impianto abbiamo che per quanto riguarda il motore diesel è dotato di tutta una serie di sensori per tenere sotto controllo le grandezze principali. Nel momento in cui una di queste grandezze supera il valore stabilito si accende la relativa spia ed il motore si ferma. L'impianto idraulico è dotato di tutte le sicurezze necessarie a proteggere le parti principali: prime fra tutte il sensore di livello dell'olio idraulico (situato all'interno del serbatoio) che ferma il motore diesel quando il livello è talmente basso da compromettere l'efficienza delle pompe idrauliche. La bocca del frantoio è dotata di una copertura incernierata (bloccata con due viti), per impedire il lancio di materiali dal frantoio, che può essere sollevata e ribaltata solo per il trasporto della macchina e la manutenzione del frantoio. Quando la copertura viene sollevata interviene un sensore di prossimità che ferma il motore diesel.

L'impianto elettrico della macchina è dotato di un interruttore generale sul cavo della batteria, che deve essere staccato, per sicurezza, alla fine del turno di lavoro.

Un automatismo elettrico impedisce alla macchina di spostarsi sui cingoli se non è stato sollevato il nastro sotto frantoio. Ogni spostamento viene preavvisato con un segnalatore acustico che continua a suonare anche durante lo spostamento stesso. La macchina è dotata di tre pulsanti d'emergenza a fungo; questi interruttori intervengono direttamente sulla fermata del motore diesel. I circuiti idraulici del frantoio e del nastro principale sono dotati di un dispositivo che permette l'arresto automatico dell'alimentatore quando il frantoio o il nastro sono sovraccarichi e prossimi all'intasamento. La tramoggia del frantoio è dotata di una fotocellula che regola l'alimentazione, fermando temporaneamente l'alimentatore quando il frantoio è sovraccarico.

L'impianto idraulico è dotato di un termostato di massima temperatura dell'olio idraulico che, per inefficienza dello scambiatore di calore ferma l'alimentatore ed attiva una lampada spia allarme. I volani del frantoio, tutti gli organi rotorici e gran parte di quelli traslativi, sono protetti da carter in lamiera chiusa o forata, anche se ovviamente non è possibile proteggere ogni possibile fonte di pericolo. Il motore diesel e lo scambiatore di calore dell'olio idraulico, sono protetti da un'adeguata carteratura per impedire infortuni e ustioni agli operai.

Il processo di frantumazione, produce inevitabilmente delle polveri che devono essere abbattute. L'impianto monta una pompa per la nebulizzazione dell'acqua che viene spruzzata sulla bocca del frantoio e nella zona di uscita del materiale dal frantoio. Gli ugelli installati sono doppi, di due diverse misure e si può rendere operativo l'uno o l'altro. In funzione della quantità di polvere prodotta, si può mandare più o meno acqua girando il corpo che porta i due ugelli contrapposti; tale operazioni possono essere eseguite anche per gli ugelli posti nella zona di uscita del materiale dal frantoio. Le eventuali polveri prodotte per caduta e quelle eventuali per macinazione vengono dunque abbattute da getti di acqua nebulizzata che appesantiscono le particelle polverose e che cadendo nella bocca del mulino è reimmessa in circolo con il rifiuto da recuperare. Tale sistema assicura l'abbattimento di eventuali emissioni di polveri e la raccolta delle stesse.



## 8. ELENCO DEI CODICI CER OGGETTO DELLA CAMPAGNA DI TRATTAMENTO

Tenendo ben presente le caratterizzazioni svolte dal Laboratorio dell'ARPAC (in riferimento al sopralluogo esperito in data 09/04/2015) anzi riportate, dunque, i rifiuti che saranno oggetto di trattamento di cui alla presente campagna, afferiscono alla famiglia dei **Codici CER 17**; in particolare coerentemente con quanto accertato dall'ARPAC, si afferma che i rifiuti oggetto della presente campagna saranno identificati dal codice CER:

- ❖ *CER 170107 “miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106”.*

*Tabella riassuntive tipologie e codici CER di progetto in ingresso:*

<b>CODICE CER</b>	<b>RIFIUTO</b>
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106

## **9. DATI GENERALI DELLA CAMPAGNA**

La Ditta Irno Nicola con sede legale, in Castel San Giorgio (SA) alla Via Trieste civico 56, è l'impresa incaricata a svolgere operativamente la campagna di trattamento ed è in possesso di un impianto di tipo mobile per il trattamento rifiuti autorizzato dalla Giunta Regionale della Campania Settore Tutela dell'Ambiente con Decreto Dirigenziale n.199 del 22/05/2012 tutt'ora regolarmente vigente in quanto avente durata pari a 10 anni, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. allegato a margine. Dimensioni fase operativa: Lunghezza 9.10 m - Larghezza 2.10 m - Altezza 2.70 m.

Inoltre, così come previsto dalla Normativa, la medesima Ditta è autorizzata in conto proprio all'Albo Nazionale Gestori Ambientali della Sezione regionale della Campania al numero NA02843 con numero 2 mezzi aventi targhe: CJ760NZ e EJ756GE (ex targa AR314BZ vedi dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà prot. 113/2015 del 05/01/2015); si allega a margine tale iscrizione.

A valle di tutte le considerazioni operate nei paragrafi precedenti, appare opportuno, seppur brevemente, riportare la cronologia degli eventi che hanno interessato il sito oggetto d'indagine, ubicato nel Comune di Castel San Giorgio (SA) alla Via Alessandro Volta. Tale sito oggetto della presente Relazione Tecnica è stato oggetto di sopralluogo e contestuale sequestro da parte della Legione Carabinieri Campania – Stazione di Castel San Giorgio in data **09/04/2015**, congiuntamente a tali operazioni, l'ARPA Campania Dipartimento di Salerno (a valle delle operazioni di accertamento di varie tipologie di rifiuti in superficie) ha effettuato degli scavi (fino a 50 cm di profondità) al fine di verificare l'eventuale presenza di rifiuti interrati. I rapporti di prova emessi dal Laboratorio dell'Ente anzi citato hanno restituito, da una parte l'accertata assenza di amianto, mentre d'altra parte a seguito di analisi chimiche per la caratterizzazione che i campioni prelevati sono classificabili ai sensi dell'Allegato D alla parte IV del D.Lgs. 152/06 come rifiuto speciale non pericoloso e conferibile in discarica per rifiuti inerti. La stessa Agenzia classifica tali rifiuti con il CER 170107 "*miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*".

Successivamente in data **25/06/2015** il Comune di Castel San Giorgio con specifica Ordinanza in materia rifiuti n. 96, in riferimento alle attività esperite dalla Legione Carabinieri Campania – Stazione di Castel San Giorgio congiuntamente all'ARPA Campania Dipartimento di Salerno, ha ordinato la rimozione ed avvio a smaltimento e/o recupero di quanto descritto ed accertato (presente ed interrato) sull'area, per quanto previsto dalla vigenti norme in materia, secondo la natura e la tipologia degli stessi.

In data **20/01/2016**, la Sig.ra Fiume Giovanna coadiuvata da un Tecnico di fiducia ha presentato e trasmesso agli enti competenti un Piano di rimozione rifiuti.

A seguito di tale Ordinanza, in data **26/01/2016** la Procura della Repubblica di Nocera Inferiore (rif. procedimento 3894.15.21) ha disposto, previa trasmissione della relazione tecnica all'ARPAC per il competente parere – piano di rimozione rifiuti - il dissequestro temporaneo di giorni 90 (a far data dal rilascio del parere dell'ARPAC) dell'area sottoposta a *vinculis*.

Tutto ciò premesso, in data **05/05/2016** la Legione Carabinieri Campania – Stazione di Castel San Giorgio hanno dato seguito all'ordinanza di dissequestro al fine della rimozione rifiuti fino al giorno 02/07/2016.

L'affidamento dei lavori di cui alla presente Comunicazione di attività è stato stipulato mediante un regolare contratto avente data di sottoscrizione nel 07/06/2016, tra la Sig.ra Fiume Giovanna (Committente) e la Ditta Nicola Irno; si allega a margine della presente una copia di tale contratto di affidamento dei lavori.

Tanto si doveva per l'incarico ricevuto.

*Nocera Superiore (SA) li 18 Gennaio 2017*

*Il Committente  
Sig.ra Fiume Giovanna*

*L'Impresa esecutrice della campagna  
Ditta Irno Nicola*

*Il Tecnico incaricato  
Ing. Iunior Pasquale Spinelli*